

L'INDUSTRIALE SUICIDA

«Mi ha sorriso ed è andato a morire»

Campodarsego: la compagna racconta l'ultimo gesto d'amore di Egidio Maschio prima di uccidersi con un colpo di fucile

di Giusy Andreoli

▶ CAMPODARSEGO

«Mercoledì mattina Egidio mi ha salutato con un sorriso bellissimo. "Te vojo ben, seto", mi ha detto prima di andar via. Questa è l'ultima immagine che ho di lui, un uomo sereno, come se fosse in pace con sé stesso».

Così Fiorina Smiderle, la compagna di Egidio Maschio, racconta un flash che non dimenticherà mai. Lei non poteva immaginarlo, ma quel sorriso era un dolce addio alla sua compagna. E ne era consapevole, perché aveva già posato nell'auto l'arma con il quale avrebbe compiuto il gesto estremo. Con quel sorriso, con quel saluto, voleva lasciarle un bel ricordo di sé.

Mercoledì mattina, come tutte le mattine, la compagna dell'imprenditore morto suicida lo ha accompagnato fino alla Mercedes per dargli un saluto e l'augurio di una buona giornata.

«Di solito ero io che, chiamandolo per nome, quasi pretendevo un sorriso» ricorda con commozione Fiore, come viene chiamata la donna. «Se si sedeva in auto senza regalarmelo, lo chiamavo per nome e lui capiva e mi sorrideva. Mercoledì, invece, è stato lui a sorridermi. Un sorriso bellissimo e sereno».

È stata una giornata difficile, quella di ieri, per la compagna di Maschio. Tutto in quella villa ha l'impronta di lui. Dalle statue dei due leoni davanti all'ingresso, all'altro felino in mezzo a un'aiuola pronto a scattare, che si intravede dalla cancellata.

Per Maschio, che dedicava al lavoro più di dodici ore al giorno, «la sua casa era il paradiso». Nelle stanze si vedono fotografie di loro due dappertutto, in bianco e nero, a colori. Istantanee di momenti davvero felici. «Era una persona meravigliosa» è la sola frase che la signora Fiore si sente di dire. Ma i suoi occhi arrossati esprimono molto più di tante parole.

Fra tutti gli articoli che parlano dell'imprenditore, la signora Fiore trova illuminante e rispondente alla realtà il fondo di Francesco Jori, pubblicato



Egidio Maschio in azienda: ogni giorno vi dedicava una dozzina di ore; nel riquadro la sua compagna Fiorina Smiderle

▶ IL RICORDO DI ADRIANO NALON

«Il mio amico era cambiato, era triste»

«E' mancato un amico, un collega, un grande uomo, che ha sempre aiutato tutti. Lo dico ora ma lo sostengo da sempre». Adriano Nalon è un imprenditore veneto come Egidio Maschio. Nel 2016 anche la sua Omas festeggerà 50 anni di attività. La fabbrica dista solo pochi chilometri dallo stabilimento della Maschio Gaspardo di Campodarsego. Egidio e Adriano hanno molto in comune: sono cresciuti alla Carraro Trattori: «Siamo usciti tutti da lì» dice Nalon. «Abbiamo lavorato 10 anni insieme. Poi anch'io sono partito con una fresa in una stalla in affitto a Curtarolo». Il ritratto di Egidio, nelle parole di Adriano, è un puzzle di ricordi. Dai primi e rigidi inverni, quando Egidio andava in azienda senza neanche potersi permettere i calzini di

lana, sempre il primo a entrare e l'ultimo a uscire, fino all'incontro di un mese fa. A maggio l'ultimo vis à vis tra i due: un affare che si doveva concludere insieme. La Omas produce impianti industriali per la lavorazione degli alimenti e con la Maschio Gaspardo stava cercando di fare business in Sudan. «Egidio era preoccupato - racconta Nalon - diceva che bisognava andare avanti, mai guardarsi indietro. Ma non era più l'Egidio di una volta, era triste; non ho chiesto nulla, non sono voluto andare oltre. Sapevo che il lavoro andava come andava, che le spese erano tante e che la fiera di Bologna non era stata un successo. Ma i problemi ci sono per tutte le aziende, specie se lavorano in agricoltura».

SI PREVEDE L'ARRIVO DI MIGLIAIA DI PERSONE

Domani in azienda l'addio all'imprenditore

Il Comune di Cadoneghe lo ricorda con commozione: «Era un uomo coraggioso e capace»



▶ CAMPODARSEGO

Il funerale di Egidio Maschio sarà celebrato domani, alle 16, nella sua azienda di via Marcello 73. Il feretro del presidente del gruppo Maschio Gaspardo arriverà la mattina perché alle 10 verrà aperta la camera ardente. Questa sera alle 20.30 nella chiesa di Campodarsego viene recitato il rosario. A celebrare il funerale di Maschio sarà il parroco di Campodarsego, don Leopoldo Voltan, con altri sacerdoti amici di famiglia. Si prevede la presenza di migliaia di persone, provenienti non solo dall'Italia ma anche dai paesi dove il presi-

dente Maschio ha impiantato filiali della sua azienda, come Romania, India e Cina. Ci sarà un servizio d'ordine imponente predisposto anche dalla Federazione dei Comuni del Camposampierese. Intanto il gruppo ha messo sul proprio sito l'immagine a tutta pagina del presidente con le date di nascita e di morte. Il presidente Maschio viene ricordato anche dal Comune di Cadoneghe, dove ha sede Terranova, braccio del gruppo. «È un fatto sconvolgente, che ci coglie impreparati perché totalmente imprevedibile. Maschio, afferma il sindaco Michele Schiavo, «era un innovatore, un im-

prenditore che ha sempre creduto nel territorio, nelle sue potenzialità e nelle sue specializzazioni, una persona coraggiosa e tenace. Voglio esprimere tutto il cordoglio, mio e del Comune. In questi terribili momenti siamo vicini alla famiglia e anche a tutti i dipendenti, che d'ora in avanti dovranno fare a meno di una guida, di un fondamentale punto di riferimento professionale e umano» dichiara il sindaco di Cadoneghe Michele Schiavo. «Egidio», aggiunge il vicesindaco Mirco Gastaldon, «ha sempre creduto molto nella formazione. Tutti ricordiamo con riconoscenza il contributo e l'appoggio ricevuti dal Comune in occasione della realizzazione, dopo mille traversie, della nuova strada di collegamento della zona artigianale di Cadoneghe». (g.a.)

ieri sul nostro giornale e titolato «L'identità nordestina smarrita». Ne ha sottolineato a matita alcuni passi, l'attacco e le righe finali in prima pagina: «Riposi davvero in pace, perché grande dev'essere stato il

suo tormento», scriveva Jori, «anche se a tutti ha saputo mascherarlo fino all'ultimo. Perfino con quelli di casa, l'altra sera, è stato il solito Egidio». E ancora: «Forse lui aveva perso ben altro», continua Jori, «la

mappa di se stesso, della propria identità, smarrita nel labirinto di un mondo del lavoro così altro rispetto a quello di cui era stato orgoglioso protagonista, in duri ma esaltanti decenni di fatica».

Parole che dicono tutto, non c'è bisogno di aggiungere altro. Se non che «era una persona che ha sempre dato a chi era in difficoltà».

Mercoledì la signora Fiore, nell'uscire da Terranova, la fi-

liale dove l'imprenditore ha scelto di chiudere la sua vita, ha salutato così le maestranze: «Mi dispiace anche per voi, avete perso una grande persona».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Bordi: «A settembre il piano per le banche»

L'amministratore delegato sottolinea: «Mai fatto un passo senza dividerlo con il presidente»



L'ad Massimo Bordi

▶ PADOVA

«La sera prima mi ha salutato con un sorriso e mi ha detto: "Mi raccomando, ingegnere, andiamo avanti"». Massimo Bordi è in Maschio Gaspardo da metà aprile. Prima con il ruolo di consulente e, dal primo giugno, come ad. Il suo incontro con Egidio Maschio avviene per una selezione: ci sono lui e altri quattro candidati al ruolo. «Scelse me», dice Bordi «e io gli chiesi tempo per capire, per questo prima diventai consulente». Bordi passa ore al suo fianco, gira gli stabi-

limenti, conosce le fabbriche, le persone. Ascolta la storia di un uomo che ha iniziato a lavorare giovanissimo perché orfano. «Io lo chiamavo presidente e gli ricordavo ogni giorno che senza di lui tutto questo gruppo non sarebbe mai esistito. Non è mai stato messo da parte» precisa all'indomani del tragico gesto: «Mai fatto una scelta senza dividerla con lui e con i figli. Oggi vedo la gente piangere e l'amore degli operai, non capita spesso. Da qui si capisce quanto valeva». Bordi non ha chiesto deleghe. Da ad Bordi dichiara di «voler

gestire» questo passaggio dell'azienda «senza proporre nulla ma condividendo». È chiaro che la Maschio Gaspardo sta attraversando una fase di transizione; Bordi parla di «consolidamento». E c'è una frase chiave nella sua spiegazione: «C'è stato uno scollamento tra l'azienda e la struttura al seguito, tra il sistema basato sull'imprenditore geniale, che è una persona sola al comando, e un gruppo che oggi richiede una squadra aziendale e un primo livello di direttori adeguato». Oltre all'ingresso di Bordi, c'è stato anche un

secondo importante inserimento in azienda, quello del direttore finanziario Paolo Bettin; nei prossimi giorni sarà annunciato il nome di un nuovo direttore industriale. Saranno rafforzati anche i presidi di alcune filiali che «rappresentano delle criticità». «Anche qui abbiamo individuato manager all'altezza» dice l'ad che conferma la chiusura delle procedure per i 78 esuberanti (in contratto di solidarietà con scadenza a maggio 2016 e possibilità di accedere a mobilità volontaria) e snocciola i dati: 324 milioni di fatturato con 30

milioni di Ebitda nel 2014. «Per il 2015 ci aspettiamo 290 milioni di ricavi e 25 milioni di Ebitda, in leggero calo. Siamo un'azienda sana. Si è appesantito il debito perché abbiamo accelerato facendo troppi investimenti negli ultimi tre anni». Ma aggiunge: «Nessuna pressione sul debito, nessuna richiesta di rientro. Ci siamo incontrati il 19 maggio con le banche che sono in tutto 24 istituti. Abbiamo chiesto di poter portare un nuovo piano industriale per rimodulare il debito. Stiamo preparando un piano che darà un quadro degli obiettivi al 2016-18 e lo presenteremo ai primi di settembre. Sono convinto che le banche confermeranno la fiducia all'azienda».

Eleonora Vallin